



Villa di Vico

presenta

Musica in Villa

XIV edizione • Settembre-Ottobre 2007

Un incontro con l'Arte e con gli Artisti
in un luogo di pregio e di atmosfere naturali

Direzione artistica: Daniele Garella

Villa di Vico (*dimora storica*)
Via del Lago 26 – San Vincenzo a Torri (Fi)

in collaborazione con

**Scandicci
Cultura**

Istituzione del Comune di Scandicci

PROGRAMMA

Venerdì 7 Settembre, ore 21.15

dedicato a Hildegard von Bingen

Ensemble San Felice

direzione e viella **Federico Bardazzi**

voce solista **Barbara Zanichelli**; letture di **Elena Bucchi**

arpa gotica Adele Bardazzi; *organo portativo, symphonia* Elena Sartori

SCHOLA: Cristina Bagnoli, Pamela Lucciarini, Eva Mabellini, Guja Mabellini,
Margaret Mantl, Giulia Peri, Letizia Putignano, Cristina Ramazzini, Noriko Torii

Venerdì 14 settembre ore 21.15

Una serata per Alquimia

Musiche di Daniele Garella

Maria Billeri, *soprano*; Gregorio Nardi, *pianoforte*

Venerdì 5 ottobre ore 21.15

Dido and Aeneas

di Henry Purcell

Opera in un atto

Dido, Maria Billeri; *Aeneas*, Silvia Peña; *Belinda*, Chiara Pieretti;

Second Woman, Virginia Puccini; *Sorceress*, Roberta Popolani;

First Witch, Katia Tempestini; *Second Witch*, Shadia Zamzam;

Spirit, Shadia Zamzam; *First Sailor*, Elisa Malatesti

Clavicembalo, **Giulia Nuti**

Concertazione e regia, **Maria Billeri**

Venerdì 12 ottobre ore 21.15

La Festa Dorata dell'Anima

Sonate a due clavicembali di Domenico Scarlatti

Silvia Rambaldi e Andreina Di Girolamo, *duo clavicembalístico*

Venerdì 7 Settembre, ore 21.15

dedicato a HILDEGARD von BINGEN

(Bermersheim 1098 - Bingen 17 settembre 1179)

O Orzchis Ecclesia: Symphonia Harmoniae Caelestium Revelationum

(Riesenkodex, Hessischen Landesbibliothek Wiesbaden HS. 2)

Liber Divinorum Operum: Ad Matutinum in I Nocturno

(voce solista **Barbara Zanichelli**; letture dal *Liber divinorum operum* **Elena Buccì**)

ENSEMBLE SAN FELICE

direzione e viella **Federico Bardazzi**

arpa gotica Adele Bardazzi; *organo portativo, symphonia* Elena Sartori

SCHOLA: Cristina Bagnoli, Pamela Lucciarini, Eva Mabellini, Guja Mabellini, Margaret Mantl, Giulia Peri, Letizia Putignano, Cristina Ramazzini, Noriko Torii

PROGRAMMA

- ❖ Invitatorium
- ❖ Antiphona O Orzchis Ecclesia 67 *In Dedicatione Ecclesiae (IV Modo)*
- ❖ Psalmus 94 Venite, Exultemus Domine
- ❖ I Antiphona O Coruscans Lux 68 *(IV Modo)*
- ❖ Psalmus 10 In Domino Confido
- ❖ II Antiphona O Pulchrae Facies 38 *De Virginibus (IV Modo)*
- ❖ Psalmus 1, Beatus Vir
- ❖ III Antiphona Nunc Gaudeant 57 *In Dedicatione Ecclesiae (VI Modo)*
- ❖ Psalmus 86 Fundamenta Ejus In Montibus Sanctis
- ❖ Versiculum Diffusa Est Gratia In Labiis Tuis
- ❖ Benedictio I

- ❖ Lectio I: *De libro divinorum operum; Prologus; Prima visio prime partis; Secunda visio prime partis; Tercia visio prime partis*
- ❖ Responsorium I: Nobilissima Viriditas
- ❖ Benedictio II
- ❖ Lectio II: *De libro divinorum operum; Quarta visio prime partis; Prima visio secunde partis; Prima visio tercie partis; Secunde visio tercie partis*
- ❖ Responsorium II o Vos Imitatores Excelsae Personae
- ❖ Benedictio III
- ❖ Lectio III: *De libro divinorum operum; Tercia visio tercie partis; Quarta visio tercie partis; Quinta visio tercie partis; Epilogus*
- ❖ Responsorium III o Felix Anima 64 *(III modo)*
- ❖ Oratio Deus, Qui Beatam Hildegardem Virginem Tuam

Hildegard von Bingen - La vita (a cura di Federico Bardazzi)

(1098-1105): Hildegard nasce a Bermersheim, nel territorio della sede vescovile di Magonza, in una famiglia della piccola nobiltà. Le visioni che avrebbero segnato il suo destino hanno inizio fin dall'età di 5 anni. (1106-1135): Viene introdotta alla vita monastica nel monastero benedettino di Disibodenberg e viene affidata alle cure di Jutta, giovane monaca "reclusa" che si prende cura della sua formazione culturale e spirituale. Hildegard soffre fin dall'infanzia di gravi disturbi, oggi identificati come "emicrania classica". La malattia, che accentua il carattere di debolezza sottinteso nella concezione medievale della natura femminile, fornisce in realtà a Hildegard una modalità appropriata di intervento nel suo tempo, perché – al pari della sua "incultura" – anche la debolezza fisica non solo non era considerata d'ostacolo al ruolo profetico, ma anzi poteva offrirne una potente convalida. Durante questi anni solo Jutta è a conoscenza delle sue visioni, che Hildegard impara a tenere generalmente nascoste, in quanto queste, come i sogni, non erano sempre considerate un segno positivo, poiché si temeva che ciò che veniva percepito in maniera immediata e incontrollata dalla coscienza potesse derivare da una suggestione demoniaca. (1136-1152): Alla morte di Jutta ne eredita la funzione di *Magistra sponsarum Christi*. Il nuovo ruolo di badessa e la raggiunta maturità le danno il coraggio di rendere manifesta l'esperienza visionaria; si confida perciò con il monaco Wolmar e, dietro suo consiglio, inizia ad annotare il contenuto delle *revelationes*. Sarà lo stesso Wolmar ad assisterla per tutta la vita, per permetterle di liberare la necessità di comunicare le proprie intuizioni. Al lavoro di scrittura partecipa anche una giovane monaca, Riccarda von Stade; fra le due si stabilirà un rapporto di grande fiducia e amicizia. La sua fama di badessa attrae al monastero di Disibodenberg numerose giovani di famiglie aristocratiche. La necessità di fare spazio ad una comunità sempre più numerosa le suggerisce, come ordinatole in una visione, di fondare il monastero di St. Rupertsberg, dove si trasferisce con un gruppo di 18 monache. Viene sostenuta in questo progetto, osteggiato da alcune personalità ecclesiastiche, dalla marchesa von Stade, madre di Riccarda. Dopo alcuni anni Riccarda viene obbligata, nonostante la volontà contraria di Hildegard, ad assumere l'incarico di badessa a Bassum, dove però nel 1152 muore prematuramente. (1153-1178): L'attività di Hildegard comincia a rivolgersi anche all'esterno del monastero. Numerosi gli scambi epistolari con eminenti personalità del tempo (i papi Eugenio III, Anastasio IV e Alessandro III, Bernardo di Chiaravalle e il Barbarossa). Il proiettarsi al di fuori del monastero si realizza anche attraverso frequenti viaggi, durante i quali raggiunge, fra gli altri, i Monasteri di Werde, le sedi vescovili di Treviri e Colonia, l'Abbazia di Eberbach. Tali soggiorni sono caratterizzati da un'intensa attività di predicazione, fatto eccezionale per una donna. Nel 1173 muore il monaco Wolmar, fidato collaboratore delle tre opere profetiche: *Liber Scivias*, *Liber vitae meritorum*, *Liber divinorum operum*. Quest'ultima fatica sarà completata con l'aiuto di Goffredo, monaco di Disibodenberg, il quale sarà anche il primo biografo di Hildegard, la quale muore il 17 settembre del 1179, dopo aver predetto alle sue monache la sua prossima fine, rivelatale "da Dio nello Spirito della profezia". Secondo testimonianze dell'epoca, la sua morte è accompagnata da segni celesti, simili a molte delle immagini delle *revelationes*.

Hildegard von Bingen – testi (traduzione)

INVITATORIUM, ANTIPHONA O ORZCHIS ECCLESIA

O immensa Chiesa, cinta da armi divine e ornata con ametiste, tu sei il profumo che si spande dalle ferite delle genti e la città della sapienza. O, o tu sei unta nell'alto suono della musica, o gemma splendente.

PSALMUS 94 Venite, exultemus Domino

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a Lui per rendergli grazie, a Lui acclamiamo con canti di gioia. Gloria al Padre al Figlio allo Spirito Santo, come nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

I ANTIPHONA O coruscans lux

O luce brillante delle stelle, o speciale figura splendente delle nozze regali, o gemma fulgente, tu sei ornata dell'alta persona che non ha ruga né macchia. Tu sei la compagna degli angeli e dimori nella città dei santi. Fuggi, o fuggi l'antro dell'antico seduttore, e vieni, vieni al palazzo del Re.

PSALMUS 10 In Domino confido.

Nel signore mi sono rifugiato, come potete dirmi "Fuggi come un passero verso il monte"? Ecco gli empi tendono l'arco aggiustano la freccia sulla corda per colpire nel buio i retti di cuore. Quando sono scosse le fondamenta/ il giusto che cosa può fare? Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I Suoi occhi sono aperti sul mondo, le Sue pupille scrutano ogni uomo. Giusto è il Signore, ama le cose giuste: gli uomini retti vedranno il Suo volto. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

II ANTIPHONA O pulchrae facies

O bei visi che fissate Dio ed edificate nell'aurora, o beate vergini, è grande la vostra nobiltà. In voi il Re si è contemplato, quando in voi egli ha previsto tutti gli ornamenti del cielo. E voi siete anche il giardino più leggiadro, oleggiante di bellezza.

PSALMUS 1 Beatus vir

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti: ma si compiace della legge del Signore, la Sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai, e riusciranno tutte le sue opere. Gloria al Padre...

III ANTIPHONA Nunc gaudeant

Che esulti il grembo materno della Chiesa, perché nella sinfonia celeste i Suoi figli si sono riuniti al Suo seno. E da questo sei stato confuso, malvagio serpente, perché coloro che hai ritenuto Tua preda risplendono ora nel sangue del Figlio di Dio. Per questo lode a te, altissimo Re. Alleluia.

PSALMUS 87 Fundamenta ejus in montibus sanctis

Le Sue fondamenta sono sui monti santi. Il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te dicono cose stupende, città di Dio. Il Signore scriverà nel libro dei popoli: "Là costui è nato". Danzando canteranno: "Sono in te tutte le mie sorgenti".

VERSICULUM È diffusa sulle tue labbra la grazia. Dio ti ha benedetta in eterno.

BENEDICTIO I Benedicici, o Signore. La lettura del Vangelo sia per noi salvezza e protezione. Amen.

LECTIO I DE LIBRO DIVINORUM OPERUM

Prologo. Accadde nel sesto anno da quando la vera visione dello splendore eterno aveva mostrato a me, essere umano completamente ignorante della varietà delle usanze dei più, le visioni mirabili e vere su cui avevo lavorato con travaglio per cinque anni: nel primo anno in cui ebbero inizio queste visioni di adesso, quando avevo sessantacinque anni, ebbi una visione così misteriosa e possente che venni tutta presa da un tremito, e poi, per la fragilità del mio corpo, caddi ammalata. Questa è infine quella visione: ho impiegato sette anni a scriverla e non ho ancora concluso. Era l'anno 1163 dell'Incarnazione del Signore e non si era ancora attenuata l'oppressione esercitata sulla sede apostolica da parte dell'imperatore romano Federico quando una voce dal cielo si rivolse a me con queste parole: "Scrivi dunque a nome mio in questo modo".

Prima visio prime partis I. E vidi, come al centro del cielo australe, una bella e mirabile immagine nel mistero di Dio, simile a una figura umana, il cui volto era di tanta bellezza e chiarore, che avrei potuto fissare la luce del sole più facilmente di essa. **II.** Questa immagine diceva: Io sono la suprema infuocata energia, che ho acceso tutte le scintille viventi e non ho emesso col mio soffio nulla che sia mortale. Io, vita di fuoco della sostanza divina, fiammeggio sulla bellezza dei campi, riluco nelle acque e ardo nel sole, nella

luna e nelle stelle, e col vento che è fatto d'aria suscito in vita tutte le cose, vivificandole con la vita invisibile che tutto sostiene. Io, energia di fuoco, sono in essi in maniera invisibile, da me essi si accendono, come il respiro mantiene sempre l'uomo in movimento e come nel fuoco la fiamma si agita quasi mossa dal vento. Tutte queste cose nella loro essenza sono viventi e non sono state create nella morte, perché io sono vita, sempre uguale a se nell'eternità, vita che non ha avuto inizio e non avrà fine.

Secunda visio prime partis; I. Quindi nel seno di quell'immagine apparve la ruota della mirabile visione con i suoi segni. **II.** E di nuovo udii la voce dal cielo che mi diceva: Dio, che a gloria del suo nome ha composto il mondo per mezzo degli elementi, lo ha stabilizzato coi venti, lo ha illuminato cingendolo di stelle, lo ha riempito con tutte le altre creature. E vi ha messo l'uomo, circondato e difeso ovunque dalla grande forza di tutte quante, affinché gli fossero di aiuto in ogni cosa e avessero parte nel suo operare, in modo che potesse compiere le sue opere con esse, perché l'uomo senza le creature non può vivere né sussistere, come ti è manifesto in questa visione. **Tercia visio prime partis; II.** E di nuovo udii la voce dal cielo che così mi diceva: "Tutte le creature che Dio ha fatto, in alto come in basso, le ha associate all'uomo perché gli fossero utili e se l'uomo le sconvolge con azioni malvagie, il giudizio di Dio ne fa strumento di vendetta, facendo sì che si rivoltino contro di lui. **XIX.** Dunque, ogni uomo che teme e ama Dio apra a queste parole la devozione del suo cuore e sappia che sono preferite per la salvezza dei corpi e delle anime degli uomini non da un essere umano, ma da me che sono.

I RESPONSORIUM O nobilissima viriditas

O verde nobile rigoglio che metti radici nel sole e che brilli nella candida pace, in una ruota che nessuna eminenza terrena può comprendere. Tu sei circondato dagli abbracci dei ministeri divini. Tu ardi come l'aurora e bruci come la fiamma al sole.

BENEDICTIO II *Benedicici, o Signore. L'aiuto di Dio rimanga sempre con voi. Amen.*

LECTIO II De Libro divinatorum operum, Quarta visio prime partis

I. Vidi poi che il fuoco superiore del firmamento, agitandosi di tanto in tanto, sprigionava, lanciandole verso la terra, scaglie simili a faville, che infliggevano lesioni e ferite agli uomini, agli animali e ai frutti della terra. Vidi anche che una nebbia, scendendo talvolta dal fuoco nero verso la terra, ne inaridiva il verdeggiare ed essiccava l'umidità dei campi; ma l'etere puro opposto opponeva resistenza sia alle scaglie che alla nebbia in modo che non colpissero con piaghe eccessive le creature. E di nuovo udii la voce dal cielo che mi diceva: **II.** Dio, che ha creato tutte le cose, ha costituito quelle che stanno in alto in modo da rafforzare e purificare, per effetto della loro azione, le cose che stanno in basso e da introdurre nella forma corporea dell'uomo destinandole alla salute dell'anima. **Prima visio secunde partis; I.** E di nuovo udii la voce dal cielo che mi diceva: **II.** Dio ha sospeso l'orbe terrestre in mezzo ai tre elementi, in modo che non possa cadere né disintegrarsi; e in ciò si è mostrato mirabile e potente, perché anche la carne e le ossa dell'uomo le ha fatte in modo tale che, per quanto ridotte in polvere, saranno restituite integre alla fine dei tempi. Questo indica inoltre che l'uomo, di cui la terra è simbolo, trova nei cinque sensi che lo sorreggono la forza di procurarsi le cose necessarie e la guida per orientarsi verso la salvezza dell'anima.

Prima visio tercie partis; I. E poi vidi una costruzione quadrata che sembrava una grande città, circondata da tutte le parti, come da un muro, da un grande splendore e da tenebre, ed era ornata da qualcosa simile a monti e da immagini. Sulla cima splendeva qualcosa come uno specchio, così luminoso e puro che sembrava superasse anche lo splendore del sole; perché nell'eccellenza di Dio la Sua prescienza è così luminosa e trasparente che supera il chiarore di tutte le creature. E in esso apparve un'immagine simile a una colomba con le ali aperte, come se fosse pronta a volare perché proprio nella prescienza di Dio l'ordinamento divino si apre e inizia a manifestarsi. E udii la voce dal cielo che diceva: **II.** Dio nella Sua prescienza conosce tutte le cose, poiché prima che le creature ricevessero la loro forma le conobbe e niente gli è ignoto di ciò che accade dal principio del mondo e fino alla fine. **Secunda visio tercie partis; I.** All'estremità del lato orientale si vedevano, simili a stelle velate da una nube, immagini come di uomini di tutte le età, fanciulli, giovani e vecchi, che emettevano un suono come quello del mare quando le onde sono agitate dal vento. Uno splendore proveniente dall'alto e superiore a ogni immaginabile bellezza umana li irradiava riflettendosi su di loro. Più in là vedevo un numero quasi infinito di figure umane; alcuni portavano sulla testa qualcosa come corone d'oro, altri avevano nelle mani cose simili a palme decorate, altri avevano come dei flauti, altri delle cetre, altri degli organi; e il suono dei loro strumenti aveva l'intonazione del dolce suono delle nubi. E di nuovo udii la voce dal cielo che mi diceva: **II** Dopo che l'esercito degli angeli perduti

fu caduto, Dio ordinò che l'uomo prendesse nella gloria il posto di quelli che l'avevano persa; e poi, quando anche l'uomo cadde in rovina, lo ha redento risollemandolo verso la beatitudine a caro prezzo, con molti ammirabili messaggi che lo richiamavano alla vita. **XVII** Queste parole i fedeli le accolgono con cuore devoto, perché dettate per il bene dei credenti da colui che è principio e fine.

II RESPONSORIUM O vos imitatores excelsae personae

O voi che emulate l'eccelsa persona nell'azione preziosa e piena di gloria, il vostro onore è grande! Ecco infatti che un uomo avanza sciogliendo e unendo in Dio i pigri e i peregrini. e adorna sia i mondi che gli immondi e rimette i loro peccati. I vostri uffici sono quelli dell'ordine angelico e sapete in anticipo dove devono essere poste le fondamenta più salde. Grande è il vostro onore. E adorna sia i mondi che gli immondi e rimette i loro peccati.

BENEDICTIO III *Benedicici, o Signore. Il re degli angeli ci conduca alla comunità dei cittadini del cielo.*

LECTIO III De Libro divinatorum operum; Tercia visio tercie partis

I. Vidi poi, quasi nel mezzo della parte australe tre figure; due di esse stavano in piedi sopra una fonte d'acqua purissima circondata e ornata nella parte superiore da una pietra rotonda e traforata; sembrava che avessero in essa radici, come talvolta si vedono gli alberi crescere nell'acqua; una era circondata di splendore purpureo, l'altra di candore abbagliante, sicché non potevo vederlo bene. La terza era fuori dall'acqua e stava in piedi sull'orlo di pietra, vestita di candida veste; e il suo volto risplendeva di tale chiarore che si riverberava sul mio volto. E di fronte a esse apparvero, simili a nubi, le beate schiere dei santi, cui esse guardavano con espressione amorevole. **II.** La prima immagine diceva: "Io sono carità, chiarezza del Dio vivente. La Sapienza ha compiuto con me la Sua opera; l'umiltà, radicata nella fonte viva, è stata la mia aiutante e la pace è con lei. Attraverso la chiarezza che io sono sfolgora la luce vivente degli angeli beati. Io ho scritto l'uomo che come ombra ha in me la sua radice. Io sono la fonte viva, perché tutte le cose che sono state fatte furono come ombra in me; e a modo di ombra l'uomo è stato fatto di fuoco e d'acqua, come me che sono fuoco e acqua viva. Perciò l'uomo ha nella sua anima il potere di ordinare tutte le cose secondo il suo volere. **Quarta visio tercie partis; I.** Poi vicino all'angolo, che dal lato settentrionale guardava a oriente vidi un'immagine il cui volto e i piedi irradiavano un fulgore così grande che risplendeva anche sul mio viso. Era vestita di una veste che sembrava di seta bianca, poiché abbracciando l'uomo nella dolcezza e nel candore dell'amore il Figlio di Dio si è incarnato nella bellezza della verginità. E sopra aveva una tunica verde tutta ornata di perle variopinte; e sembrava avesse orecchini alle orecchie, collane sul petto e braccialetti ai polsi, tutti d'oro purissimo con pietre preziose incastonate. Anche l'uomo, quando compie ciò che ordinano i comandamenti di Dio, è veste candida e morbida della sapienza e suo mantello, con la retta intenzione e il verdeggiare fecondo delle opere adorne di virtù diverse; ed è ornamento delle sue orecchie quando si astiene dal dare ascolto alle malvagie insinuazioni, perché tutte queste cose nascono dalla purezza della vera fede, cui sono ornamento i doni altissimi dello Spirito Santo. **Quinta visio tercie partis; I.** Poi vicino al monte, che avevo osservato, vidi un'immagine che sembrava una ruota di mirabile ampiezza simile a una nube candida, che girava verso oriente. Questa ruota significa Dio che non ha inizio né fine ed è benevolo nei confronti delle Sue opere e sollecito per il bene di tutte. E all'improvviso nel mezzo di quella ruota vidi l'immagine che prima ho chiamato carità, perché in quella perfezione con cui la potenza di Dio domina su tutte le cose, la carità nella pace è unita alla volontà di Dio, opera ogni suo volere e le virtù degli uomini sono i Suoi ornamenti. E udii la voce dal cielo che mi diceva: **II** Umana creatura, ascolta e comprendi le parole di Colui che era ed è e non muta come il tempo. Tutte queste cose sono rivelate in questa visione.

XXXVIII Queste parole i fedeli le accolgono con cuore devoto, perché sono state dettate per il bene dei credenti da colui che è principio e fine. **Epilogus;** E io, povera donna, resa dotta nella visione risposi: "Signore mio, a tutti coloro che mi hanno aiutato e dato consolazione a proposito di queste visioni, che hai impresso in me fin dall'infanzia e delle quali provavo grande timore, dona la ricompensa dell'eterna chiarezza nella Gerusalemme celeste, sicché ad opera Tua gioiscano infinitamente in te".

III RESPONSORIUM O felix anima

O anima felice, il tuo corpo è nato dalla terra e tu l'hai calpestato nel tuo pellegrinaggio in questo mondo. E la ragione divina che ha fatto di te il suo specchio, ti ha coronata. Anche lo Spirito Santo vide in te la Sua propria dimora. E così la ragione divina che ha fatto di te il suo specchio, ti ha coronata.

Federico Bardazzi, allievo di violoncello di André Navarra a Siena e a Parigi, ha studiato musica da camera con Piero Farulli del Quartetto Italiano e con il Quartetto Borodin, composizione con Carlo Prosperi e Roberto Becheri, canto gregoriano con Nino Albarosa, basso continuo con Andrew Lawrence King, viola da gamba direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips, direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana con Myung-Whun Chung. Con l'**Ensemble San Felice**, di cui è fondatore e direttore artistico, affronta un repertorio prevalentemente sacro, dal medioevo alla musica contemporanea, e si è specializzato nella produzione bachiana, presentando anche, in numerosi festival in Italia e all'estero, pagine raramente eseguite di Marco da Gagliano, Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin. Di particolare successo, oltre ad una personale versione del Requiem di Mozart, si sottolineano "Magnificat"- realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - "El cant de la Sibilla"- programma di musica medievale catalana presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto - "Nigra sum sed formosa" cantigas de Santa Maria e il dramma liturgico medievale da codici fiorentini "Quem queritis".

Barbara Zanichelli (Soprano), nata a Parma e diplomata in Violino nel Conservatorio della stessa città, si è in seguito dedicata al Canto, studiando tecnica vocale con A. Goussev e si è perfezionata con C. Miatello, R. Gini, L. Serra, R. Bertocchi e L. Castellani. Come soprano del quintetto vocale "Vox Altera", ha vinto il Primo Premio assoluto al Concorso internazionale "Luca Marenzio" dedicato a formazioni vocali madrigalistiche, tenutosi a Coccaglio (Bs) nel Settembre 1999. Svolge intensa attività concertistica sia come solista che in ensemble, come interprete del repertorio antico e contemporaneo in importanti sale e festival italiani ed esteri, cantando sotto la direzione di musicisti quali M. W. Chung, P. Memelsdorff, E. Gatti, O. Dantone, F. M. Bressan, F. Bardazzi, G. Bernasconi, R. Platz, F. Hoch, V. Parisi, e collaborando con ensemble tra cui "Mala Punica", "Ensemble aurora", "Dédalo Ensemble", "Mdi ensemble", "Ensemble San Felice", "I Madrigalisti Ambrosiani", "Cappella Artemisia", "Athestis Chorus". Dal 2005 collabora con K. Stockhausen di cui ha eseguito in prima esecuzione assoluta "Himmelfahrt - erste Stunde", per soprano, tenore e organo, con il compositore stesso alla regia del suono, nel Duomo di Milano. Ha registrato per varie case discografiche tra cui Erato, Chandos, Virgin, Glossa.

*per la realizzazione di questo Concerto, la Villa di Vico
desidera ringraziare in modo particolare Maria Teresa*

Venerdì 14 Settembre, ore 21.15

Maria Billeri *soprano* e **Gregorio Nardi** *pianoforte*
presentano

Alquimia

un concerto dedicato alle musiche di Daniele Garella

La douce pensée

Waves

Canto nel vento

Images of isles

Sacred dance

Viaggiando

Un ange passe au-dessus le Pont-Simon

Erscheinung

Harmonie du Soir

Mystic Light

infos su Web:

www.danielegarella.com

In occasione dell'uscita di **Alquimia**, nuovo disco di Daniele Garella, (Fenice Diffusione Musicale, luglio 2007), la Villa di Vico propone questo concerto e il Cd **Alquimia** a un prezzo promozionale. Al termine dell'esibizione sarà offerto al pubblico uno speciale rinfresco. La serata è *esclusivamente* su prenotazione.

Daniele Garella, compositore, scrittore e storico della musica, è nato a Firenze nel 1961, dove si è diplomato in *Armonia Contrappunto e Fuga* e in *Composizione e Direzione di Coro* (Conservatorio L. Cherubini) e ha compiuto studi classici laureandosi in *Lettere Moderne* (Università degli Studi di Firenze). Dal 1993 è docente di *Letteratura Poetica e Storia del Teatro Musicale* presso il Conservatorio Mascagni di Livorno e sempre presso il medesimo Istituto è docente dei corsi di Alta Formazione Artistica. Come compositore ha collaborato con il Comune di Firenze e la Regione Toscana, e ha partecipato a varie rassegne musicali organizzate dal Museo Casa Buonarroti, dalla Provincia di Livorno, dalla Regione Toscana, dalla R.A.I.. Dal 1996 al 2006 ha fatto parte della casa discografica olandese *Oreade Music*, con la quale ha realizzato tre CD: **Healing River** (1997), **The Healing Source** (1998), **Healing Music** (1999), contenenti proprie composizioni eseguite da solisti provenienti dalle orchestre del *Maggio Musicale Fiorentino* e del *Teatro alla Scala*. Alcune sue musiche si trovano inoltre inserite in trentaquattro Compact discs, assieme a brani di compositori di fama internazionale, quali ad esempio Alan Parson Project, Andreas Vollenweider, Era, Enigma, Kitaro, Youssou N'Dour, Vangelis. La sua musica è distribuita in tutto il mondo. Sue composizioni sono state incise inoltre dalle case discografiche Azul Music (Brasile), Arts (Germania), Universal (Olanda), Double Pro Music (Italia) e New Sounds (Italia). Nel 2005 ha pubblicato, con le Edizioni il Punto d'Incontro, il romanzo storico *Jordan Viach, il Catano*, attualmente giunto alla terza edizione.

Maria Billeri (per il curriculum vd. *Concerto del 5 Ottobre*)

Gregorio Nardi è nato a Firenze nel 1964, da una famiglia di artisti e di scrittori. Fino al 1987 i suoi insegnanti furono i nonni Rio Nardi e Gregoria Gobbi, un celebre duo pianistico formatosi alle scuole di G. Buonamici, di E. Consolo, di F. Busoni. Dal 1980 ha studiato anche con W. Kempff, del quale è stato l'ultimo allievo, e con T. Diette. Ha seguito i corsi di storia della musica di M. Fabbri; quelli di direzione d'orchestra di F. Ferrara; quelli di composizione di L. Zangelmi. I suoi primi successi sono stati ai concorsi internazionali *Artur Rubinstein* (Tel Aviv, 1983) e *Ferenc Liszt* (Utrecht, 1986). In seguito, numerosi concerti l'hanno fatto conoscere in tutta Europa. Ha inoltre approfondito la pratica degli strumenti originali ed è stato più volte invitato in Francia e in Italia da P. Herreweghe. La sua prima registrazione (*Liszt: Réminiscences des Puritains*, Dynamic) è stata scelta da J. Methuen-Campbell (*Gramophone*, 1990) tra le migliori pubblicazioni dell'anno. Ha inciso per la Phoenix altri due dischi lisztiani (*Le Composizioni Religiose per Pianoforte, Vom Tode*) e, in prima assoluta, composizioni del giovane Schumann (*Fantaisies et Finale, Variations Pathétiques*), di Schönberg (A. Schönberg/A. Webern, *17 Frammenti - 5 Composizioni*). Ha tenuto *Master Classes* e in Italia e in Israele; lezioni su Schumann e il Romanticismo (*Scuola Normale di Pisa*), su Busoni (*Ecole Normale Supérieure de Musique* a Parigi). L'intento di ampliare il repertorio pianistico lo ha spinto a una intensa ricerca di brani inediti, trascurati o sconosciuti: è stato così il primo interprete dei *17 Frammenti* di Schönberg, di brani del 900 storico italiano, di autori contemporanei quali Pousseur e Berio, e di inediti di Schumann (*Canoni, 6 Fughe, 6 Walzer, Papillotten, Burle, Variazioni su temi di Weber, di Schubert, di Paganini ecc.*), Brahms (*2 Canoni, Klavierstücke*) e Busoni (*Invenzioni, Etüden*). Collabora con Icamus (*The International Center for American Music*) per la diffusione della musica classica americana: registrazione integrale dei *Songs* di C. Ives; la prima esecuzione delle versioni inedite della *Concord Sonata* di Ives; i cicli di Copland, Farwell e Bacon su poesie di E. Dickinson.

*per la realizzazione di questo Concerto, la Villa di Vico
desidera ringraziare in modo particolare Maria Teresa*

Venerdì 5 Ottobre, ore 21.15

Dido and Aeneas di Henry Purcell

Opera in un atto

Personaggi ed interpreti:

Dido, Maria Billeri

Aeneas, Silvia Peña

Belinda, Chiara Pieretti

Second Woman, Virginia Puccini

Sorceress, Roberta Popolani

First Witch, Katia Tempestini

Second Witch, Shadia Zamzam

Spirit, Shadia Zamzam

First Sailor, Elisa Malatesti

seguito di Didone, seguito di Enea, streghe, furie, marinai, amorini:

2 soprani primi, Virginia Puccini, Katia Tempestini

2 soprani secondi, Elisa Malatesti, Shadia Zamzam

2 mezzosoprani, Roberta Popolani, Elena Pratelli

Clavicembalo, **Giulia Nuti**

Concertazione e regia, **Maria Billeri**

all'interno dell'opera:

di Henry Purcell: *Ob! Let me weep* – The Plaint da “The Fairy Queen”

Halcyon days – Amphitrite’s song da “The Tempest”

Maria Billeri, soprano

Maria Billeri, soprano, è nata a Pisa; si è diplomata in canto, al Conservatorio Frescobaldi di Ferrara e si è perfezionata con Campogalliani, Olivero, Fauntleroy, Barthelèmy e Desderi. Ha vinto numerosi concorsi di canto nazionali e internazionali tra il quali il prestigioso “Luciano Pavarotti International Voice Competition” di Philadelphia. Il suo debutto assoluto è all’età di 22 anni, a Jesi, nel ruolo della Dama del *Macbeth* di Verdi. In seguito ha interpretato ruoli solistici con le orchestre della RAI a Torino, Roma e Milano e con l’orchestra de “I Pomeriggi Musicali di Milano”. Il suo debutto in un ruolo operistico principale è con Mimì in *La Bohème* di Puccini nei teatri di Bergamo, Cremona, Brescia e Como, sotto la direzione del Maestro S. Ranzani. Da questo momento ha inizio la sua carriera internazionale che vanta numerosi ruoli: *L’incoronazione di Poppea* di Monteverdi (Teatro Comunale di Firenze), *Simon Boccanegra* di Verdi (Teatro Regio di Torino, teatri di Pisa, Como, Rovigo, Ravenna e Trento), *Carmen* di Bizet, *Norma* di Bellini, *Don Carlos* di Verdi, *Maria Stuarda* di Donizetti, *Assassino nella Cattedrale* di Pizzetti, *Messa da Requiem* di Verdi, *I Masnadieri* di Verdi, *Il Tabarro* di Puccini, *Madama Butterfly* di Puccini. Oltre al repertorio operistico, si dedica assiduamente all’attività concertistica, spaziando dal Barocco alla musica contemporanea.

Giulia Nuti è nata a Cambridge e cresciuta a Firenze. Ha iniziato i suoi studi alla Scuola di Musica di Fiesole, continuandoli alla Royal Academy of Music di Londra. All’età di 15 anni è stata ammessa come “Foundation Scholar” al Royal College of Music, studiando clavicembalo, organo e fortepiano; si è laureata col massimo dei voti e la lode, conseguendo i diplomi di Musica Antica e di Clavicembalo, vincendo numerosi premi e concorsi. Al King’s College di Cambridge ha svolto una ricerca sul basso continuo nell’Italia del Sei-Settecento, ottenendo un Master in musicologia. Ha vinto la prestigiosa Churchill Memorial Fellowship per proseguire i suoi studi, e pubblicherà presso la Scholar Press (Ashgate Publishing) un libro sul basso continuo e sullo stile nell’accompagnamento della musica italiana. Ha suonato con numerosi *ensembles* in concerti e festivals in tutta Europa. Ha diretto, dal clavicembalo, le opere di Vivaldi *Ottone in Villa*, *Giustino*, e *Tito Manlio*, tutte trasmesse dalla BBC. Ha inciso con Modo Antiquo, per Amadeus e Tactus, i Concerti Grossi di Corelli, alcuni CD di Cantate e Concerti di Vivaldi, la *Juditha Triumphans*, *Arsilda* e *Orlando Furioso* per la WDR. Come solista ha tenuto numerosi *recitals* a Cambridge, Londra, Bruxelles e Firenze. È direttrice artistica di Cròmata, ensemble specializzato nella musica vocale del Seicento italiano, e ha inciso il CD *Per la Santissima Natività* per la WDR. È docente di clavicembalo e basso continuo alla Scuola di Musica di Fiesole.

L’argomento dell’opera è tratto dal libro quarto dell’*Eneide* di Virgilio. **Primo quadro:** nel palazzo reale, Dido, regina di Cartagine, confessa a Belinda il suo amore tormentato da funesti presagi, per Aeneas, Blinda, invece, le prospetta un futuro raggiante. Giunge Aeneas e chiede a Dido di corrisponderle il suo amore. Dido esorta Aeneas a dimenticarla e a proseguire il suo viaggio. Belinda invoca Amore che intervenga a favore di questa unione. **Secondo quadro:** nella caverna delle streghe, la Maga, che odia Dido, vuole impedire l’amore fra Dido e Aeneas, vuole anche la morte di Dido e la distruzione di Cartagine. Per questo manda da Aeneas un suo elfo nelle sembianze di Mercurio con un falso messaggio di Giove: Aeneas lasci Dido e Cartagine per il suo destino di conquista. **Terzo quadro:** in un bosco, Aeneas, Dido, Belinda e il loro seguito sono a caccia, la Maga provoca una tempesta, la compagnia corre a palazzo, l’elfo annuncia a Aeneas il suo falso messaggio. **Quarto quadro:** i marinai di Aeneas sono contenti per la partenza, le streghe e la Maga danzano felici per l’imminente rovina di Dido e sperano anche nella distruzione della flotta di Aeneas. **Quinto quadro:** Didone confessa a Belinda la sua disperazione per la prossima perdita di Aeneas: gli amanti si incontrano. Aeneas le annuncia la decisione degli dei: cerca di giustificarsi incolpando il destino, ma Dido lo accusa di viltà e ipocrisia. Aeneas, allora, giura di restare, ma la regina lo scaccia perché si è dimostrato sleale. Il coro commenta la loro incapacità di comprendersi. Dido, che non può più vivere senza Aeneas, decide di uccidersi. Davanti a Belinda canta un canto funebre. Il coro invita Amore a spargere petali di rose sull’infelice regina morta.

Venerdì 12 Ottobre, ore 21.15

Silvia Rambaldi e Andreina Di Girolamo, duo clavicembalístico

presentano

la Festa dorata dell'Anima

Sonate a due clavicembali di Domenico Scarlatti

Sonata in Mi minore K 81 (Grave – Allegro – Grave – Allegro)
Sonata in Sol maggiore K 91 (Grave – Allegro – Grave – Allegro)
Sonata in Do minore K 73 (Allegro – Minuetto I – Minuetto II)
Sonata in Sol minore K 88 (Grave – Andante moderato - Allegro)
Sonata in Re minore K 89 (Allegro – Grave – Allegro)
Sonate in Sol maggiore K 79-80 (Allegro – Minuetto)
Sonata in Re minore K 90 (Grave - Allegro – Allegro)

(Realizzazione a due cembali di Silvia Rambaldi)

Ben 555 sono le sonate attribuite con certezza a Domenico Scarlatti ed alcune di esse, nei manoscritti che le hanno tramandate, presentano bassi cifrati; da qui l'idea di realizzarne una lettura a due cembali: i due strumenti, oltre ad eseguire tutto ciò che l'autore scrive, improvvisano diminuzioni e fioriture, «armonizzano» e accompagnano realizzando il basso continuo secondo la prassi esecutiva del tempo.

I percorsi professionali di **Silvia Rambaldi** e **Andreina Di Girolamo** sono paralleli, seppur differenti, per motivazioni “geografiche” e culturali. Per Silvia Rambaldi ricchi di collaborazioni prestigiose, esperienze di ricerca, con riscoperte e pubblicazioni in edizione moderna di manoscritti antichi, numerose registrazioni discografiche premiate dalla critica tedesca. Per Andreina Di Girolamo ricchi di attività di docenza, attività concertistica con esecuzione in prima assoluta di brani di musica contemporanea, alcuni dei quali a lei dedicati. Entrambe si esibiscono singolarmente e in gruppi cameristici imponendosi all’attenzione della critica internazionale per il virtuosismo e la sensibilità delle loro interpretazioni. Hanno effettuato tournée in Europa e Asia, e registrato per emittenti radiotelevisive di Italia, Romania, Giappone. È la perfetta “sintonia del sentire”, la comune sensibilità, la gioia condivisa del suonare insieme, che le porta a fondare il duo clavicembalístico dedicandosi, così, all’interpretazione del repertorio per due clavicembali e per clavicembalo a quattro mani, che nasconde capolavori ancora sconosciuti. Con Serenella Isidori, attrice e autrice dei testi, il duo ha ideato i concerti-spettacolo “La Musica e le ombre” e “Un gioco di minuetti galanti”, il primo dedicato a W. A. Mozart, l’altro a Luigi Boccherini; proposti in festivals prestigiosi hanno riscosso grande successo di pubblico e di critica, soprattutto per l’originalità dell’idea. Silvia Rambaldi è docente di Clavicembalo presso il Conservatorio di Musica di Bologna, Andreina Di Girolamo presso quello di Benevento. Produzioni discografiche del duo: *W. A. Mozart: Sonate per clavicembalo a quattro mani*; *La festa dorata dell’anima – Sonate per due clavicembali di Domenico Scarlatti*

Domenico Scarlatti: la vita e le Opere

Sesto figlio di Alessandro, fu il più celebre e il più grande clavicembalista del suo tempo. Nacque a Napoli nel 1685. Il padre lo guidò nei suoi primi studi musicali; fu nominato organista e compositore della Real cappella di Napoli nel 1701. Due anni più tardi esordì in campo teatrale con “L’Ottavia restituita al trono” e “Il Giustino”. Seguì il padre nel suo soggiorno fiorentino e quando questi si recò a Roma lo seguì. Quivi, nel 1719, ebbe l’incarico di maestro di cappella in San Pietro. Poi viaggiò in Inghilterra e in Portogallo, al servizio di Giovanni V, dove si dedicò essenzialmente alla musica sacra. Nel 1729 seguì l’Infanta Maria Barbara di Braganza a Siviglia, dove rimase fino al 1733, prima di trasferirsi con la corte a Madrid. Nel 1746 venne nominato maestro dei re cattolici, essendo nel frattempo il principe Ferdinando salito al trono di Spagna. Negli ultimi anni ebbe molti allievi, il principale dei quali fu Antonio Soler. Morì a Madrid nel 1757, secondo alcuni povero per aver sperperato i suoi averi nel gioco dei tarocchi, secondo altri nella piena agiatezza; della propria musica non ebbe gran cura perché si diffondesse e conservasse: di tutta la sua foltissima produzione ha fatto solamente stampare i trenta “Esercizi per clavicembalo” dedicati al re del Portogallo; pochissime altre cose furono pubblicate lui vivo. La fama di Domenico Scarlatti è legata in particolar modo alla musica per clavicembalo, nella quale si affermò come vero e proprio creatore di uno stile. Il *corpus* delle sonate è una ricchissima galleria musicale che rappresenta il meglio della produzione per clavicembalo dell’epoca, dove una doviziosa fantasia si effonde estrinsecandosi in forme di sorridente grazia, di serenità luminosa, di delicata malinconia, di raffinata eleganza; atteggiamenti fioriti da un sentimento umano, schietto e commosso.

per informazioni



Villa di Vico

055-769044 o 339-5416934

ksb@unistrapg.it

www.danielegarella.com/villavico/vico.htm

oppure

www.scandiccicultura.it

prezzo dei biglietti:

Concerto Hildegard €12,00; Concerto Garella € 5,00

Concerto Dido-Purcell € 12,00; Concerto Scarlatti € 10,00

Nell'intervallo delle manifestazioni, al pubblico sarà offerto un cocktail.

I posti sono limitati, per cui si consiglia di
contattare la Villa di Vico per prenotare o verificare la disponibilità

sponsored by

FENICE

Diffusione Musicale

Per chi ama la Musica

Fenice Dischi, in via Santa Reparata 8,
a Firenze. Le migliori etichette, le migliori
offerte: etnica, jazz, dvd di danza e opere;
ma soprattutto Musica classica, antica,
barocca, romantica, moderna

Tel. 0552381880 – www.dischifenice.it

Cinque di Vino

osteria - ristorante

Simpatia, qualità, genuinità

Cucina tipica toscana

consigliata dalla villa di vico

Viale San Francesco 32

50026 San Casciano in Val di Pesa (FI)

Aperto da martedì a domenica sera

Prenotazione consigliata

Tel. 0558228116

www.cinquedivino.it